

# Il suicidio degli amanti

di Achille Campanile

- Voce In un salottino. Lui e lei hanno gli abiti in disordine, i capelli arruffati, la disperazione nello sguardo. Si capisce che hanno avuto un colloquio drammatico.
- LUI (cupò) Questo è il nostro ultimo giorno, la fine del nostro cammino.
- LEI Quando non si può onorare il proprio sogno d'amore, quando gli uomini e il destino ci sono avversi, non resta che una cosa da fare: uccedersi, morire assieme.
- LUI (tragico) È l'unica. (Chiama) Giovanni!
- DOMESTICO (entrando) Pronto!
- LUI Vai dall'armaiolo sotto casa e compera due rivoltelle.
- LEI Ma caro, basta una. Sei sempre il solito sprecone. Io ammazzo te e poi con la stessa arma ammazzo me.
- LUI No, io ammazzo te e poi...
- LEI No, no. (rivolto al domestico) Allora due rivoltelle.
- DOMESTICO Subito, signore (S'inchina ed esce)
- LUI (amaramente) Non ci resta da vivere che il tempo occorrente a Giovanni per andare dall'armaiolo e tornare. (Guarda l'orologio; come cronometrando). Esce di casa... scende le scale... è al portone... traversa la strada... risale il marciapiede... è in piazza... entra dall'armaiuolo, dove sono raccolti a chiacchierare tre o quattro cacciatori, chiede... contratta... sceglie... prova... paga... esce dal negozio... sta per essere investito da un'automobile... rifà la strada dell'andata... entra nel portone... sale le scale... apre la porta di casa... è in anticamera è qui con le rivoltelle... (chiama) Giovanni!
- DOMESTICO (entrando) Pronto!
- LUI [(meditandi) *Mi dispiace di morire solo perché perdo un domestico così puntuale (battuta, facoltativa, perché presente solo nella prima stesura)*] (a Giovanni) Le rivoltelle?
- DOMESTICO Vado subito.
- LUI Ma non sei ancora andato?
- DOMESTICO Mi stavo preparando.
- LUI (a lei) Cronometriamo. (Guarda l'orologio, ricomincia a cronometrare) Esce di casa... (A Susanna, come per un pensiero improvviso, atterrito) Susanna! Che c'è?
- LEI Che c'è?
- LUI Non abbiamo pensato a una cosa tremenda.
- LEI Cioè?
- LUI Allo scandalo. Il suicidio è la rovina. Per i miei. Per i tuoi. La polizia in casa. I resoconti nei giornali, particolari inventati... Il nulla osta per la rimozione dei cadaveri... Forse l'autopsia e la sala incisoria.
- LEI (con voce tremolante) Vuoi dire l'obitorio?
- LUI Precisamente.
- LEI (c.s.) La Morgue?

LUI Né più né meno.

LEI (con gli occhi sbarrati, come vedendo la scena evocata) Che orrore!

LUI D'altronde non possiamo sopravvivere.

LEI Non possiamo. È necessario uccidersi.

LUI (cupo, esitando) A meno che...

LEI A meno che cosa?

LUI (tragico) Un'idea atroce, più atroce di quella dello stesso suicidio per rivoltella s'impadronisce del mio cervello.

LEI Cioè?

LUI Chiedere l'oblio all'alcool.

LEI Alcolizzarsi?

LUI Alcolizzarsi. Io ho visto qualcuno di questi sciagurati che il vizio li riduce in uno stato di abbruttimento. E quella che in altri tempi mi era sembrata la più miserabile delle condizioni umane, mi appare ora come una via di salvezza: dimenticare tutto; spegnere poco a poco la divina fiamma del del nostro pensiero, in un lento, triste suicidio morale.

LEI Dovremmo cominciare subito.

LUI Naturalmente. Oggi stesso. Non c'è un minuto da perdere.

LEI Molti vini. È necessario variare per bere molto.

LUI (tragico) S'intende: vini bianchi, vini rossi... Porto, Bordeaux, Capri e Frascati, Valpolicella, Barolo Nebiolo, Bardolino...

LEI (con angoscia) Ahi!

LUI Che succede?

LEI Dimentichiamo una cosa tremenda: tu ed io soffriamo di stomaco e ci è impossibile bere più di mezzo bicchiere a digiuno. Mai in queste condizioni riusciremo ad alcolizzarci.

LUI (sgomento) È vero. Allora è giocoforza tornare all'idea del suicidio. Ci sarà lo scandalo, la rovina della nostre famiglie, la sala incisoria... Ma non c'è altro da fare.

LEI Però, se mangiassimo qualche cosa, per bere?

LUI Mangiare. Il solo pensiero di una cosa simile mi fa rabbrivire. Non sono proprio nella disposizione migliore per ingerire cibi.

LEI Anch'io. Ma d'altronde non dobbiamo lasciare nulla di intentato: mangiare contro voglia, con sforzo, con nausea, unicamente per bere molti vini.

LUI (con un gesto di nausea) E sia. Ma mangiare che cosa, in nome del cielo? Col Bordeaux ci vuole un po' d'arrosto... Il Capri richiede del pesce... Col Reno...

LEI (sconfortata) C'è da perdere la testa. E tuttavia non abbiamo altro da fare. (Si prende il capo tra le mani, comincia a scrivere con aria tragica, qualcosa su un foglietto. Cancella, riscrive ancora; alle sue spalle lui segue ciò ch'ella scrive. Ogni tanto suggerisce qualche modifica, mormorando parole a fior di labbra, accennando con mani trmolanti, ad un tratto rabbrivisce, udendo nella stanza vicina un rumore)

LUI (tragico) Troppo tardi per darsi all'alcool. Le rivoltelle sono qui. Senti? Dalla vicina stanza s'ode avvinarsi il passo di Giovanni lento e solenne, come quello del

carnefice... (Chiama) Giovanni!

DOMESTICO (entrando) Pronto!

LUI (chiudendo gli occhi e allungando le mani per prendere le armi) Le rivoltelle?

DOMESTICO Vado subito.

LUI (con triste ma virile rassegnazione) Allora senti. Visto che non sei ancora andato, lascia stare le rivoltelle. Vai invece al ristorante.

DOMESTICO Oh, grazie. (Si avvia)

LUI Aspetta. Non ti ho ordinato di andare al ristorante a pranzare.

DOMESTICO A no? (Torna indietro contrariato) Credevo

LUI Va' nel vicino ristorante e fatti portare su sei bottiglie di Frascati bianco, sei di Bordeaux, sei di Chablis, sei di Moom, nonché antipasti misti, tagliatelle, fritto di triglie, gamberi e calamari, pollo arrosto, formaggi assortiti, frutta...

LEI (con voce strozzata dal pianto) Anche del dolce. E Champagne!

(Mentre il domestico esce, i due cadono nelle braccia dell'altro, scossi dai singhiozzi, e cominciano ad apparecchiare la tavola)

Sipario